IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

120

Anno II Num. 119. | Abbonamenti: Un anno . . L. 12.— Un semestre » 6.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr. | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13. | 1 Dicembre 1883

Il Celeste Impero

L'attenzione del mondo politico si fa più viva intorno agli avvenimenti che si svolgono in quel piccolo teatro di guerra del Tonkino.

Parevano piccole scaramuccie, scontri di poca importanza tra le *bandiere nere* e la spedizione francese. A un tratto le batterie si sono smascherate, e l'intervento cinese è un fatto di cui non vi è più dubbio.

Parva favilla!

Gli uomini politici che non hanno la corta vista, intendono qual vasto incendio potrebbe divampare per questa piccola scintilla, capace di determinare lo scoppio di una conflagrazione che avrebbe per conseguenza di trasportare il teatro della guerra dalla frontiera dell'Annam in mezzo all'Europa scompigliata dalla resistenza della China a quella che pareva una insignificante spedizione francese.

—

È un errore comune la credenza che la China sia sempre immobile sotto il despotismo paterno di quattro mila anni or sono, sempre curva sotto il bastone dei suoi mandarini, sempre fermata in certa guisa nel primo stadio della storia.

Questa pretesa immobilità non è altro che l'effetto della nostra ignoranza della sua letteratura lontana e senza grazia. Ma esaminata da vicino, ci appare con le vicende e le mutazioni comuni agli altri popoli della civiltà moderna. Vi s'incontrano rivoluzioni dove gli uomini periscono a milioni, dove le statistiche imperiali fanno fremere numerando le stragi, dove i massacri e le Sainte-Barthelemy della nostra Europa prendono babiloniche proporzioni.

—

Filosofico e positivo, l'impero chinese, sottomette tutto ai suoi filosofi e mandarini.

Non separa la scienza dal governo, non sospetta la sciocca distinzione dell'occidente, che altro è sapere, altro è regnare. La nozione della fede staccata dalle idee e isteriricamente ansiosa di unirsi alle leggende, è considerata dai suoi capi come una malattia della plebe, da risanarsi con la persuasione, con l'istruzione, con le più paterne ammonizioni.

Sino dall'antichità ivi le ecclissi si annunciano e si spiegano dal governo. Là non si crede ai santi, nè ai miracoli, nè agli dei, nè alla vita avvenire, e la morte è considerata come il riposo dei mortali, non turbati nelle tombe da alcuna visione.

Nella storia chinese Anassagora non ha bisogno della protezione di Pericle per sottrarsi alla persecuzione, Socrate non beve la cicuta: Platone, Aristotile, Zenone, Epicuro non sono genii esclusi dalla missione ufficiale.

La scienza ivi non riunisce, come in Europa, delle accademie insignificanti, destinate a discussioni senza risultato.

—

In China la scuola conduce direttamente al potere, l'esame agli impieghi.

L'accademia degli Hanlin è un consiglio di Stato e di controllo, scelto ed ordinato allo scopo di assicurare il regno della scienza.

—

La scienza chinese, a forza di scacciare ogni spettro dalla terra, ogni spirito dagli ideali ribelli, paralizza l'immaginazione, distrugge l'arte, sopprime le epopee.

Nulla di più prosaico che il celeste impero, dove tutto è sottoposto a regole prefisse, ad un'etichetta automatica, ad un governo compassato e pedantesco che mantiene le popolazioni in un'eterna infanzia.

Ma, nel mentre che sembrano cadere al disotto dell'Europa, nei limbi d'una inferiorità quasi animale, eccole raccolte dalla propria docilità sotto un governo *unico*, che abbraccia più di *trecento milioni d'uomini*. E questo governo rimane autonomo, inaccessibile a tutte le nazioni, che soggioga i suoi stessi conquistatori, i Tartari, sforzati di copiarlo.

Quindi un solo sistema tartaro-chinese, dove l'assenza di libertà sopprime d'un tratto gli affrazionamenti dell'Europa, le guerre nazionali, e la necessità di mantenere eserciti permanenti in modo da non togliere con le forze pubbliche, alla scienza, all'agricoltura, all'industria, al commercio tutte le risorse confiscate dall'arte della guerra.

—

Una lingua universale mette il chinese in comunicazione con tutti i suoi concittadini, lo scioglie dall'obbligo di apprendere le molteplici lingue che aggravano la memoria dell'europeo. Lo stesso dispotismo gli procura il benefizio d'un ordine sociale senza diritti di nascita, senza diritti ereditarii, senza limite alcuno.

Fino dai tempi remoti la terra era distribuita a tutti da una legge agraria, che rinnovava la divisione ad ogni anno. Nessuna traccia del diritto di uso e di abuso che rende il proprietario europeo il nemico della moltitudine. Nessuna idea di falsa libertà che esclude la morale dal governo. La solidarietà permanente è in ogni atto della vita civile.

Il merito sempre premiato. Nessuna considerazione potrebbe impedirlo.

Non è l'opposto della civiltà europea?

Se si tratta di carestie, di pesti, d'inondazioni, nell'Impero chinese non espongono il santissimo, non fanno processioni, ma compiono un'inchiesta.

Se un idolo turba l'ordine lo bastonano. Se un santo li incomoda gli tagliano la testa. Se si presenta un miracolo lo sottopongono all'esame dell'accademia degli Hanlin.

—

La China è come la piramide del genere umano, tutta materia e meccanica, sprovveduta di grazie, di ornamenti e di eleganza. Nelle immense pianure dell'Asia essa si eleva sulla base della più vasta democrazia all'altezza della scienza più positiva, e fa sembrare tutte le altre storie come favolose, qualunque ne sieno le forme.

Lo stato vi funziona praticando la teoria di Confucio sull'autorità paterna del governo.

E in Europa? Lo stato ha una funzione completamente opposta. Cosa che ad essa non impedisce di presumersi superiore alla civiltà chinese!

(Dal Mare)

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 28 novembre

(C. M.) Dunque i pentarchi di Napoli hanno parlato. Il discorso del Cairoli fu trovato cavalleresco, quel dello Zanardelli aggressivo; entrambi giustificati dallo stato presente politico. È inutile che io vi parli dell'effetto prodotto da quelle due splendide requisitorie contro la politica di Depretis: voi già le avrete lette e giudicate. Vi dirò soltanto che esse hanno prodotto un buonissimo effetto e che si credono come foriere di un cambiamento di governo. Il fatto non avverrà oggi nè domani, perchè si sa che gl'incerti, i dubbiosi, non abbracciano facilmente una nuova bandiera, ma il cambiamento nell'indirizzo della politica si interna come estera deve avvenire poichè questa è una ineluttabile necessità. Era certo a sperarsi che gli aderenti alla politica bandita dal banchetto di Napoli dovessero essere in più, ma i mutamenti repentini, sono difficili e alle grandi conquiste non si perviene che colla pazienza e colla tenacità dei propositi.

È uscita la *Tribuna*, il nuovo giornale della pentarchia, il quale trova lettori voracissimi ed è destinato a dare lo scacco matto agli attuali giornali ufficiosi.

* *

Lunedì si è aperta la Camera dei Deputati e, caso raro, si trovò fino dal primo giorno in numero legale. Dopo la presentazione di alcuni progetti di legge, di alcuni provvedimenti pei danneggiati di Casamicciola ecc. si procedette alla discussione del progetto di legge presentato dal Ministro dell'istruzione pubblica sulla riforma dell'insegnamento universitario il quale si riassumerebbe in ciò che in Italia si contano 21 università, vale a dire 15 più del necessario; più di qualunque altro Stato d'Europa, destinate a creare medici senza ammalati, avvocati senza clienti, professori senza scolari. Il progetto Baccelli dice: Abbandoniamo queste università al loro destino, lasciamo, se lo possono, che si reggano da sè e che quelle grandi, colla concorrenza assorbano, facciano sparire quelle piccole. Hanno parlato fino ad oggi in favore, fatte alcune riserve, gli on. Corleo ed Umana. Su questa legge sarà data la prima battaglia dai dissidenti, ma non è probabile la vittoria perchè, nel fondo, il progetto Baccelli è buono ed inspirato a principi economici e liberali.

* *

Si vanno formando comitati e sottocomitati per il prossimo pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele. Lo sconto accordato sulle ferrovie è del 75 per cento, ma la Società delle strade ferrate hanno dichiarato che non trasporterebbero col ribasso più di 60.000 pellegrini. La notizia ha fatto chiasso e fu come una doccia d'acqua fredda sui bollori entusiastici dei futuri romei. L'idea di questo pellegrinaggio è sorta per fare un contrapposto a quelli che i clericali vengono facendo a quando a quando, al Vaticano. Ora, questi pellegrini viaggiano senza sconto sulle ferrovie e di più sono soliti a recare un buon gruzzoletto al S. Padre. Ora, quante volte i liberali smettessero l'idea di una capatina a R ma, in vista delle spese rilevanti che andrebbero ad incontrare — è chiaro come l'ambra che la loro fede liberale verrebbe ad essere scossa e diventerebbe assai equivoca, confrontata con quella dei clericali.

I lavori stabiliti dal piano regolatore procedono con una alacrità quasi prodigiosa; il piccone è nel pieno esercizio delle sue funzioni, quasi conscio della sua missione, al-

terna, demolisce, distrugge il vecchio simulacro di alcune vie per dar posto a strade spaziose e case e palazzine moderne. L'isola Strozzi è scomparsa; tutta la via dei Cesarini è ridotta a un monte di rottami, crepacci e macerie. Si sono incominciati i lavori sul Corso da piazza Colonna a via delle Convertite e in via delle Muratte non si lavora con febbre minore. Era tempo.

* *

Vi dissi che il Consiglio Comunale rifiutò la dote all'Apollo per la sua agibilità nel Carnevale 83-84. Questa deliberazione formerà la fortuna dell'Argentina nel quale già si rappresentano opere serie di incontentabile bellezza. L'opera di Thomas - *Mignon* - seduce, affascina il pubblico che ogni sera accorre più numeroso. C'è in essa così larga copia di melodie, una carezza così continua di dolcezza di suoni, che può benissimo dirsi la migliore creazione musicale di questi ultimi tempi.

La libertà di coscienza
e l'Impero Austriaco.

La libertà in tutte le manifestazioni ed esplicazioni sue, più che una vana parola, è in Austria un assurdo intollerato. E però certi fatti, ai quali si dovrebbe onninamente rifiutare ogni credenza, — tanto appajono mostruosi e incomprensibili — non possono accadere che nei *felici, troppo felici paesi* soggetti al paterno dominio della reale ed imperiale casa absburghese.

Avvenne a Saciletto, frazione del Comune di Perteole, un picciol lembo di terra friulana ancora serva e schiava della nostra buona alleata, l'Austria. Avendosi un tal Pietro Contarin di Saciletto rifiutato di far somministrare il battesimo ad un suo figlioletto pur mo' nato, l'Autorità politica credette bene di intervenire, col far intimare al detto Contarin, l'atto che qui vi produciamo.

A Pietro Cantarin fu Pietro
di Saciletto.

L'inclito i. r. Capitanato distrettuale di Gradisca, col riverito suo decreto in data 30 ottobre p. p. N. 14372 ha comunicato letteralmente quanto segue:

« Intimerà a Pietro Cantarin da Saciletto il quale si rifiuta di far battezzare il suo figlio neonato nella chiesa parrocchiale di Perteole la seguente decisione:

« In base alle disposizioni della legge 25 maggio 1868 N. 40 B. L. I art. 4. e 3, il Contarin, come appartenente alla religione cattolica è costretto di far battezzare, ritu catholico, il proprio figlio ed in base alla disposizione dell'ordinanza 20 febbraio 1784 è costretto di far uso della chiesa parrocchiale alla quale è pertinente.

Siccome la frazione di Saciletto appartiene al raggio ecclesiastico della chiesa parrocchiale di Perteole, così è necessario che il figlio sia battezzato dal parroco di Preteole; Cantarin Pietro viene quindi invitato di far battezzare entro giorni 14 il proprio figlio neonato nella chiesa parrocchiale di Perteole. In caso diverso sarà proceduto contro il medesimo a sensi della sovrana ordinanza 20 aprile 1853 B. L. I. con una multa sino a fior. 100.

« Contro tale decisione resta libero il ricorso all'eccelsa i. r. Luogotenenza entro giorni 14. »

Dalla Podestaria di Perteole
li 1 novembre 1883.

Il Podestà S. Pinat.

Che vi pare?

Siamo o non siamo ancora in pieno Medio Evo?

Oh, la giovane Italia, la patria di Arnaldo e di Giordano Bruno, non poteva ne rinnegar meglio il glorioso suo passato che alleandosi con questa potenza centrale, per la quale la libertà di coscienza non è soltanto un mito, ma è un *delitto!*

E ME NON INVITANO!

L'on. Bertani ha scritto una lettera fine, tutta brio, da vero artista ai capi della Sinistra storica radunati a Napoli. Riproduciamo quindi quella lettera, che ha fatto il giro di tutti i periodici, più per amore dell'arte, che perchè crediamo sia destinata ad avere serie conseguenze nella politica parlamentare:

« *Genova, 22 novembre 1883*

« E me non invitano?.... Perchè son radicale? Sono proprio irremissibilmente esclusi i maledetti segnati con quel nome? Oh! perdizione! crudeltà! Escludere dal banchetto i radicali che hanno tanto appetito per le cose buone! Ma se gli esclusi dalla cura che vuolsi intraprendere sono i radicali, i convitati debbono far la parte di palliativi, quindi di pannicelli caldi, di pozioni calmanti: di polveri temperanti e di acqua imperiale. Essi sono immemori e crudeli perchè non mi suffraga neppure alla loro misericordia l'essere stato redattore del programma della *Riforma* nel 1867, programma di vera Sinistra, che mantengo tale e quale, con la firma degli altri due superstiti che non lo vogliono più intiero.

« Non basta a commuovere le viscere fraterne la mia proposta anodina di democratizzare la monarchia — bestemmia ed eresia che mi rivoltò contro i radicali estirpatori? Non mi vogliono forse accanto nel simposio, perchè ricordano l'opuscolo: *L'Italia aspetta*? Ma se aspetta ancora, ed aspetta quel tanto che ad uno ad uno in vari momenti, nei mutabili umori, i cinque reduci dai portafogli dissero di volere! Ahi, pur troppo quando un collegio sacerdotale sentenzia una scomunica, sente e sa che il radicalismo imprime un carattere indelebile; e però la scomunica è sempiterna. Eppure non si direbbe con le singole biografie sott' occhio. Ma alto là! non voglio anticipare sulla conferenza aspettata dai miei elettori di Milano, senza nemmeno lusingarmi con la prospettiva di un banchetto.

« Questo soltanto dirò adesso, e ripeterò quel dì: che la Camera, e ben più che la Camera, qual'è e dovrebbe essere, la nazione, non può riconoscere fra i suoi rappresentanti se non due distinti partiti: quello dei radicali e l'altro dei conservatori. Questi messi in fila dalle simboliche cariatidi alla marcia verista del vetturino; quelli, sempre agitati fra i *dalli, dalli al tronco e alla radice!* ed altri, che senza passione, odio od amore, con longanime calma, ossequenti alla sovranità popolare, rispettano l'albero piantato per vero un pò nella sabbia, ma piantato dai plebisciti.

Se gli errori governativi lo hanno intaccato, contorto, malamente innestato e potato recando gran male ai rami e alle radici, a quei reggitori spetta intiera la responsabilità.

« Io non veggo scuri robuste in abili e ardite mani.

« Non soffiamo aquiloni da ponente e non mi spaventano i venti da levante. Non si aprono baratri che possano ingoiare la unità e la libertà della patria. Vigila il popolo italiano, ideale solo e veggente.

« Io non dirò oggi nè mai, *nunc et semper, amen*; ma intuono il *Veni Creator*.

« Addio, colleghi purissimi; mandatemi almanco la minuta del banchetto.

« A zuppa in tavola, buon appetito dal vostro ancora digiuno.

« Agostino Bertani. »

COSA FECE IL PAPATO

I. *(Seguito)*

Mentre i re portavan sul trono le virtù religiose, la tiara seguitava ad essere disono-

---

2 APPENDICE

UN DUELLO A MORTE

Dallo spagnuolo di SAVERIO SANTERO

Versione libera di *Luigi Carnelutti*.

Non occorre dire che Federico era disperato. C'è delle situazioni nella vita in cui a qualunque cosa siamo adatti meno che ad essere valorosi e questa in cui s'incontrava il nostro giovane era una di quelle. Inoltre a coloro che non hanno fatto professione di esserlo è permesso, senza mostrarsi vili, di avere tutto il timore possibile, purchè ciò non si traduca in una azione contraria alle leggi dell'onore, per dure ed assurde che queste siano; e se tutti gli uomini che si son trovati alla vigilia di un duello fossero sinceri, quasi tutti confesserebbero di essere andati sul terreno colla più gran voglia di ritornare se onorevolmente avessero potuto farlo.

Federico finse una perduta alla Borsa per dissimulare la sua preoccupazione e la sua uscita intempestiva ed arrivata la notte regolò le sue carte. Quindi scrisse una lettera alla moglie congedandosi affettuosamente da essa pregandola ad aver cura del figlio che in breve le darebbe il santo nome di padre e chiedendole perdono per questo primo dolore che le cagionava. Alle ore sette e mezza, dopo una notte insonne, si alzò, diede la lettera ad un servo con ordine di consegnarla alla padrona se alle due del dopopranzo non fosse di ritorno ed uscì di casa colla serenità di chi va a compiere un dovere.

Alle otto in punto arrivava in faccia a *Vista-Allegra* ed una carrozza che scorse da lungi gli fece comprendere che il suo avversario non aveva pigrizia per venire ad abboccamenti di simil genere.

Arrivati al luogo stabilito Federico ed i due padrini scesero ed egli si mostrò altamente sorpreso nel trovarsi di fronte agli altri tre amici sui quali non aveva contato per questo negozio.

— Come, disse loro, avete saputo?.....

Allora cinque scoppi di risa gli tagliarono la frase.

— Che è ciò?

— È una cosa molto semplice; tu scommettesti alla vigilia delle tue nozze mille lire che non ci saremmo più riuniti e come vedi; hai perduto. Domani è l'anniversario del tuo sposalizio e ci siamo valsi di questo stratagemma per pranzare uniti a tue spese.

— Di modo che il signor Diez?.....

— Era io...... però i duelli con pistole son brutte cose.

— Meglio sarà farli con vino..... Ecco qui le nostre armi, gli risposero, appuntandogli ognuno due bottiglie al petto.

Ed i sei si diressero al vicino albergo di Carabanchel dove il pranzo era già preparato.

Però una scena di genere ben diverso succedeva nella casa di Federico. Le due e un quarto suonarono all'orologio dell'anticamero ed il servo, fedele interprete della consegna ricevuta, diede ad Elisa la lettera del padrone. Aprirla, portarsi in casa dei suoi genitori, mettere in commozione tutti i parenti e gli amici, dar notizia alla polizia fu l'affare di pochi secondi. Ma invano; nessuno potè conoscere l'asilo di Federico, nè ospitali poterono dar nuove della sua persona.

Elisa stava immersa nella disperazione quando alle nove di notte, una carrozza si fermò alla porta di casa e due persone ne tolsero un corpo inerte.

Elisa si appoggiò alla ringhiera della scala.

— Morto! morto! gridò pazza delirante.

— No, signora! rispose una voce che voleva essere di tenore e che risultò di basso profondo *Ubbriaco!*

Fine.

rata da uomini che la comperavano a prezzo d'oro. E siccome la somma enorme che se ne esigeva aveva ad essere compensata da tutti i cristiani del mondo; così tutto divenne venale fra le mani dei negoziatori. Privilegi, grazie, cattedre vescovili, titoli, benemerenze, arruolazioni, tutto avea prezzo, e tutto davasi al più offerente. Questi uomini simoniaci ed indegni erano però in continuo timore di vedersi balzati dal trono e perciò procuravano di mantenervisi con tutte le arti della più feroce politica.

La cattedra pontificia era dirò quasi all'incanto, vi erano papi ed anti papi Benedetto IX, Silvestro III, Gregorio VI; poi Clemente II, Damaso II e Leone IX, che ai tempi di Enrico, detto il nero avea in età di dodici anni ereditata la corona paterna.

Vennero le questioni sulle investiture, sulle ribellioni dell' impero, dall' Ungheria, piovvero le scomuniche, si tennero sinodi, si deposero arcivescovi come simoniaci, si mutarono papi, si rinnovarono dottrine, si proposero dubbi, si avvelenarono principi e principesse, si fecero diete nelle quali si deposero sovrani: insomma lo spettacolo di tali disordini in cui vescovi e papi si facevano la guerra imperandosi e principi si contendevano l'impero, quando Pier-Damiani monaco con Ildebrando bravarono l'indegnazione della corte d'Enrico, ridendo del papa che la dieta del principe avean creato. Enrico IV, celebre per le lotte sostenute contro il papato, non potendo convivere con la moglie Agnese, la ripudiò, e i due monaci ricordati lo minacciarono di levargli la corona imperiale. Nacquero torbidi tali in Allemagna da mettere in fiamme città contro città, e stati contro stati, fomentati dal papa Alessandro II che per bile colpito da astasi morì; quando per mantenere viva e ardente la disputa del suo antecessore Gregorio VII, giunse a tal punto da riconoscersi papa senza il consenso d'Enrico.

Ammaestrato da burrascosi principii dal suo antecessore, celò dapprima i suoi arditi progetti contro l'imperatore, ma appena sicuro si vide sulla sua sede, levò la maschera, risuscitò le antiche contese, attaccò con maggior forza di diritto le investiture che al papa appartenevano per diritto divino, citò l'imperatore a' suoi piedi, e sul disprezzo da Enrico, gli mostrò i fulmini e finì col lanciarli contro l'imperatore e contro l'impero. Persuaso di essere il vicario di Dio in tutto, s'immaginava che i regni gli appartenessero, e che egli era il padrone di toglierli e di donarli. E mentre Enrico si apparecchiava a vendicare gli affronti del diadema, il papa dichiarò vacante il suo trono, e assolse i sudditi dal giuramento di fedeltà. Nello stesso tempo preso da non so quale vertigine chiamò a' suoi piedi tutti i re della terra, ne creò dei nuovi, due ne depose, e minacciò tutti gli altri.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Consiglio Comunale. Nella seduta del 29 corr. il Consiglio Comunale, avuta comunicazione delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta ha approvato la spesa per l'illuminazione notturna del suburbio della stazione, verso porta Cussignacco; ha approvato il consuntivo del Comune 1882 dietro proposta dei revisori dei conti; ha sancito la proposta per un mutuo di 200 mila lire; ha avuto comunicazione dei conti della Commissaria Uccelis; ha approvato le proposte risguardanti i provvedimenti per l'acqua potabile e di abbeveraggio nel suburbio di porta Cussignacco e Gervasutta; ha autorizzato la Giunta di far l'acquisto della porzione di fondo ex Cimitero militare, suburbio Pracchiuso; pa dato parere favorevole sull'istituzione di una rivendita privative in Baldasseria; ha decretato che le epigrafi del Massarani siano incise nel posto destinato; ha confermato nel posto per un altro quinquennio alcuni impiegati municipali ed insegnanti comunali.

Le vigliacche quanto stoltissime accuse contenute nel *Comunicato dell'Associazione Progressista*, comparso nel numero di jeri del giornale la *Patria del Friuli* = le quali altro non rivelano che un odio accanito di setta contro un partito — il radicale, che si gloria di aver avuto a suo duce il cavaliere dell' umanità — Garibaldi — rintuzzeremo, come si meritano, nel numero venturo, mancandoci oggi assolutamente lo spazio per farlo.

Pericolo scongiurato. Le proposte della Giunta Municipale di far fronte al disavanzo delle 59 mila lire con aumento d' imposte dirette ed indirette non furono discusse dal Consiglio.

Il cons. Braida fece la seguente controproposta: gettare tutto il passivo del Comune su 25 anni in quote uguali d' ammortamento, provvedendo intanto alle scadenze con sostituzioni di prestiti. Dimostrò che così sarà data stabilità enormalità al bilancio comunale, togliendo per un lato il pericolo che un anno si trasmodi nelle spese per mancanza di prudenza e l' anno dopo il Comune si trovi di fronte ad una cifra rifiessibile di scadenza da dover per forza aggravard la mano sui contribuenti e tornando col suo sistema la cifra del disavanzo comunale assai minore delle 59 mila lire preventivate pel 84.

Il Braida aggiunse inoltre che al disavanzo, così attenuato, sulle prime dovrà provvedersi con qualche sacrificio che fin d' ora egli dimostrò *non dover pesare sulle classi povere*, e per l'avvenire con un accurato studio delle economie.

Le controproposte del Braida, presentate da lui con quella lucidità e con quella precisione che lo distinguono esercitarono sul Consiglio un fascino, tantochè la Giunta lungi dal mettere ai voti le sue proposte d'aggravare la mano sulle classi povere, rimandò ad altra seduta il deliberare, proponendosi di studiare le controproposte Braida attentamente e di farne tesoro nelle sue nuove proposte.

L'assessore alle finanze a malincuore vedeva di dover rinunciare al suo piano finanziario, frutto di lunghi studi, ma poscia dovette cedere alla forza dell'evidenza.

Siamo lieti di veder così scongiurato il pericolo d'un ritorno ad un mostruoso e condannato sistema di colpire i generi di prima necessità, specialmente la polenta.

Cotonificio I patti proposti da alcuni industriali svizzeri al municipio per l'istituzione d'un cotonificio alla grande cascata del Cormor, sembra che ancora non siano stati accettati. Più che a conseguire il pagamento d'un grosso canone, conviene pensino i nostri preposti all'utilità di veder sorgere un grande stabilimento industriale nelle vicinanze della città e che darebbe lavoro a centinaja di operai.

L'onor. senatore G. L. Pecile venne nominato Sindaco di Fagagna.

Quale avvenimento!

Il " Cittadino Italiano „ che d'italiano non ha il sentimento, conteneva l'altro jeri una sfuriata in risposta ad un articolo dettato dal nostro ottimo amico il sig. C. F. al quale lasciamo il replicare. Gracchino quanto vogliono le cornacchie, per disgrazia della città nostra, annidate a S. Spirito, ma morranno colla voglia in corpo di veder Leone XIII re di Roma.

L'adesione dei cinque onorevoli della nostra provincia alla riunione di Napoli, tornò quanto mai ostica alla *Patria*, la quale s'era appena riavuta pel colpo ricevuto alla testa dall'adesione della *Progressista*. Quasi si trattasse di scolaretti che abbiano fatta qualche grossa scappata da meritarsi serio rimbrotto, gli ammonisce per non aver chiesta licenza agli elettori del volger di schiena al Depretis. I detti onorevoli avrebbero fatto bene a presentare istanza alle *superiori autorità* per ottenere l'autorizzazione d'aderire alla Pentarchia.

Non girava forse nel novembre 1882 e precisamente nel Collegio Udine I una lista di candidati alla deputazione, la quale lista, dicevasi, aveva riportata *l'autorizzazione dell'autorità* superiori ? A chi avesse la melanconia di smentirci siamo pronti a fornire la prova Quando però l'on. G. B. Billia dava mano al Sella per far ritornare la destra al potere ed ingiungeva (con piglio da fraticello novizio, com'ebbe a dire il *Fracassa*) al Cairoli di dimettersi, allora la *Patria* tenne acqua in bocca e non si sognò d'invitare l'atomo vagante a dar conto ai suoi elettori della fatta evoluzione. Povera effemeride progressista! la logica, la coerenza, il buon senso politico ballano maledettamente la furlana nel cervello del suo massimo scrittore. Avendo essa molto amato, alla vigilia d'essere orbata dal vecchierello lascivetto che provvidenzialmente, otturò qualche bucherello finanziario, conviene perdonarle.

Dall' egregio sig. Giovanni Gambierasi riceviamo la seguente, che di buon grado pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore.

Nell'articolo « Pellegrinaggio Nazionale » pubblicato nel suo pregiato Periodico N. 112 del 29 novembre 83, ella muove un appunto perchè non fù segnata anche la Società dei Reduci a raccogliere le iscrizioni.

Per la pura verità ed esattezza devo dichiararle che il Comunicato comparso lunedì 26 corr. nei Giornali locali circa l'ubicazione delle sottoscrizioni non fù fatto dal Comitato Provinciale nè da esso ispirato, ma da me solo, e ciò perchè nella seduta tenuta la domenica prima (25 novembre) sotto la Presidenza del cav. Marco Volpe, si aveva deciso di coprire subito la sottoscrizione ma non si aveva parlato dei luoghi ove potevasi iscrivere.

Il Comunicato quindi del 26 era tutta mia fattura e posso assicurarla che fu causa che io non abbia segnato anche la rispet. Società dei Reduci, quale luogo ove potevasi firmare, la mia supposizione ed ignoranza che l'ufficio di Secreteria di essa Società fosse aperta ogni giorno e tutto il giorno.

Voglio solo che ella creda che non fu nè mancanza di rispetto nè di riguardo l'omissione da lei lamentata.

Spiacente che ciò sia stato interpretato diversamente dal vero, le sarò tenuto se ella vorrà dar pubblicità alla presente e con la massima osservanza mi segno

Udine, li 29 novembre 1883

Suo devotissimo
GIOV. GAMBIERASI.

Per la povera famiglia a favore della quale abbiamo invocata la carità dei cittadini nel precedente numero, un signore milanese ci mandò lire 1.

Giulio Putti.

Col sorgere di questo giorno tramontava invece la bell'anima di **Giulio Putti**. Già da qualche mese la famiglia segnialo con ansia nella dura fase delle sofferenze che doveano condurlo all' estremo passaggio della vita.

Morire, amato *Giulio*, circondato dallo intenso amore de cari tuoi significa lo strazio supremo che all' umana sventura il dolore riserba.

L' affetto conforta più che mai nel momento dell' ambascia ma misura altresì quanto sia viemaggiormente angoscioso il distacco dall' armoniosa sfera de' propri congiunti.

Così l' acerbo destino avea stabilitto per **Giulio Putti**, dopo 67 anni di un vivere seranamente onesto, alacremente attivo e mirabilmente affezionato alla famiglia prima, ed a quanti mai dell' amicizia lo ricambiarono.

Se nel profondo cordoglio in cui è oggidi ineluttabilmente travolta la famiglia di **Giulio Putti** può la mia voce recare un balsamo di sollievo, io la rivolgo coll'affermare che la memoria di **Lui** lascia preziosa traccia d' un esistenza indiscutibilmente onesta e dedita alla severità del dovere e ricca di quei pregi e virtù che formano il più bel patrimonio dell' uomo.

Udine 1 Dicembre 1883. M.

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Liquore depurativo di Pariglina

del Prof. Pio Mazzolini di GUBBIO e preparato dal *Figlio* Ernesto *unico erede possessore del segreto.*

Adottato nelle Cliniche - Brevettato dal Governo - Premiato dal Ministero d'Industria e Commercio - Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie *scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche* e nello *scorbuto* e l'*infaticismo*, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di **Gubbio** che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste moleste e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laurenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio oltrechè è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di diffidare da pericolose imitazioni e preparati omonomi che *nulla* hanno che fare con la rinomata *Pariglina* di **Gubbio**.

Unico Deposito in Udine **Farmacia Bosero e Sandri.**

Prezzo Bottiglia intiera L. 9 e mezza L. 5.

MEDAGLIA

d'argento fino garantito con nastro e busta **lire 4.50**

di prescrizione Governativa, depositate dai Fornitori di Roma della R. Casa in occasione dell'inaugurazione del Monumento al Re Galantuomo.

Per tale circostanza ve ne sono anche di Pachfong con nastro fino e buste

per sole lire 1,75

Deposito presso NICOLO' ZARATTINI Via Bartolini e Piazza S. Giacomo. - Udine

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

Via Mercatovecchio

si trova uno svariato assortimento d'oggetti d'ottica, di microscopi completi per ingrandimento da 50 a 750 e servibili tanto per gli esaminatori di farfalle e seme bachi, come per gli studiosi di scienze naturali e pei dilettanti di micrografia.

Si vendono pure tutti gli oggetti attinenti alla microscopia, il tutto a prezzi modicissimi.

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele

gli ex locali della Banca Popolare Friulana

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti

FRATELLI DORTA.

Dr O. TOSO

mecanico - dentista

Via Paolo Sarpi N. 8

UDINE

FUORI PORTA VILLALTA

si vendono all'ingrosso vini bianchi e neri, confezionati con uve fine nazionali, a prezzi discreti.

Aceto puro vino da L. 18 a 24

MARIA DEL MISSIER COZZI

PENSIONI **per scolari** a mitissimi prezzi. — Casa pulita, sana, con corte, poco discosta dagli stabilimento scolastici — Per trattative rivolgersi in Udine, **via Grazzano n. 100'**

Reale Stabilimento Farmaceutico

A. FILIPPUZZI

«al CENTAURO» in UDINE

Polveri pettorali Puppi. Questo efficacissimo preparato che combatte ed elimina ogni specie di tosse e che ormai è riconosciuto per la sua azione in tutta l'Italia, viene raccomandato ai sofferenti che con altri specifici di dubbio valore e di massimo dispendio tentano inutilmente la guarigione sprecando tempo e danaro. Per provare la validità di quanto qui si asserisce trascriviamo parte delle commissioni pervenuteci corredate dai più lusinghieri e meritati elogi.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

Milano
42.ma ordinazione.

Favorite spedirmi N. 24 pacchi vostre rinomate polveri Puppi le sole che incontrastabilmente superino di gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.

Con stima

Carolina Gabrini Plezza.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

Terni
19.ma ordinazione.

Ho esitato completamente l'ultima spedizione che mi faceste dietro mio ordine proprio dei quaranta pacchetti di polveri Puppi. Compiacetevi di spedirne al mio indirizzo altrettanti avendone esperimentata l'efficacia ed essendo dai clienti sollecitato per lo smercio.

Tutto vostro

Attilio Cerafogli.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

S. Remo
11.ma ordinazione.

Vi commetto N. 12 pacchetti polveri Puppi che trovo un benefico e sapiente rimedio contro la tosse, superante di gran lunga tutti gli altri finora conosciuti Ho l'onore di salutarvi.

Vostro obb.mo
Antonio avv. Donon.

A queste fanno seguito moltissime altre con splendidissimi attestati di simpatia per l'accurata preparazione del suddetto medicamento il quale viene esitato al tenue prezzo di **una lira** presso questo R. Stabilimento farmaceutico.

Conserva di Lampone

(Frambois)

di primissima qualità alla Drogheria di *F. Minisini, Udine.*

Stampetta et Comp.

(successori ad F. Dolce)

STABILIMENTO

di

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE

Via della Posta Numero 10.

La tipografia
Jacob e Colmegna - Udine

è provveduta di un completo assortimento di caratteri, iniziali e fregi elzeviriani ed è perciò in grado di eseguire qualunque lavoro di eleganza e di lusso.

CONSERVAZIONE DEL VINO

Col mezzo del Solfito di calcio chimicamente puro preparato nel Laboratorio della Scuola Agraria Provinciale di Gorizia. Si vende al prezzo di L. 8.50 al Chilogramma con istruzione sul modo di usarlo. Esclusivo deposito alla Drogreia di FRANCESCO MINISINI in UDINE.

Udine 1883 — Tip. Jacob e Colmegna.